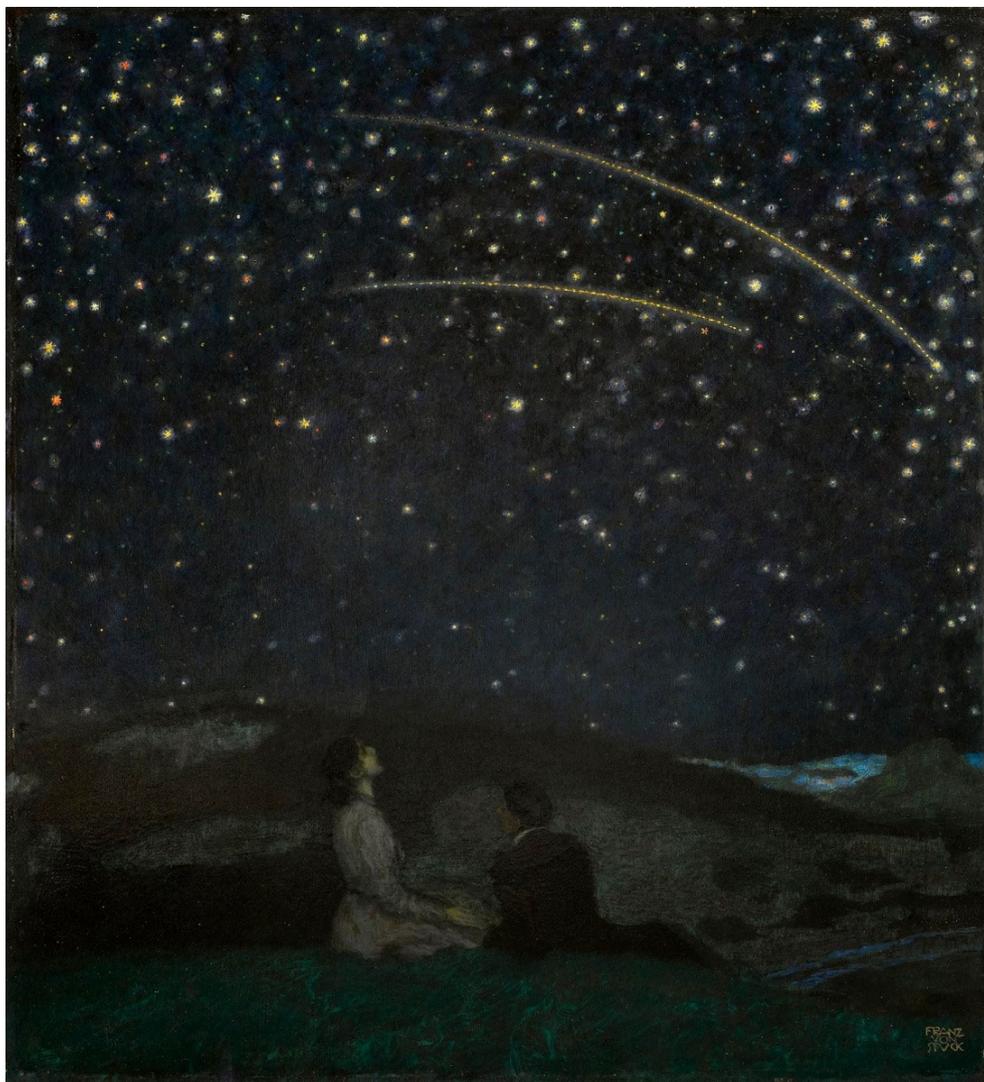


## Scheda n. 4 IL DONO DI DIO

### SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

#### **"STELLE CADENTI"**

(Franz Von Stuck, 1912 - collezione privata)



Quale desiderio anima la mia vita?

L'origine della parola desiderio è una delle più belle e affascinanti che si possa trovare. Questo termine deriva dal latino e risulta composto dalla preposizione de- che in latino ha sempre un'accezione negativa e dal termine sidus che significa stella. Desiderare significa "mancanza di stelle" nel senso di avvertire la mancanza delle stelle, di quei buoni presagi, dei buoni auspici e quindi per estensione questo verbo ha assunto anche l'accezione corrente, intesa come percezione di una mancanza e, di conseguenza, come sentimento di ricerca appassionata. Ricerca di ....

Allora invece di guardare verso il pozzo nelle profondità della terra scegliamo di guardare verso il cielo, verso le stelle. Ammirare le stelle suscita domande e la bellezza infinita di un tale dono porta inevitabilmente a ricercare Dio. La donna guarda verso il cielo e l'uomo guarda il viso

della donna illuminato dalla luce delle stelle, le tiene la mano, si prende cura di lei!

Quali desideri animano le nostre vite? Probabilmente tanti quante sono le stelle nel cielo!

O forse nei cieli offuscati dall'inquinamento luminoso delle nostre società non riusciamo più a vedere la bellezza delle stelle?

Si dice che la crisi della nostra società sia dovuta al "calo del desiderio".

Nell'impero del consumismo il bisogno (che il più delle volte viene indotto artificialmente) si confonde e si fonde con il desiderio.

Il desiderio viene escluso, perché troppo personale e sfuggente alle regole di massa.

Ogni cosa si riconduce al meccanismo del bisogno, del piacere immediato da soddisfare: si deve solo acquistare e consumare.

Il desiderio invece è qualcosa di intimo che ti spinge verso nuovi orizzonti.

Allora esci una sera e alza gli occhi verso l'immensità del cielo stellato: in quell'infinità, la Terra si dissolve, sparisce e con essa sparisci anche tu. Dove sei? Chi sei? Cosa vuoi? Dove vuoi andare? Ti attende un viaggio lungo e difficile ma c'è chi ti potrà dissetare lungo il cammino, basta solo che tu chiedi: "Signore, dammi di quest'acqua".

## DUE VIGNETTE PER PARTIRE



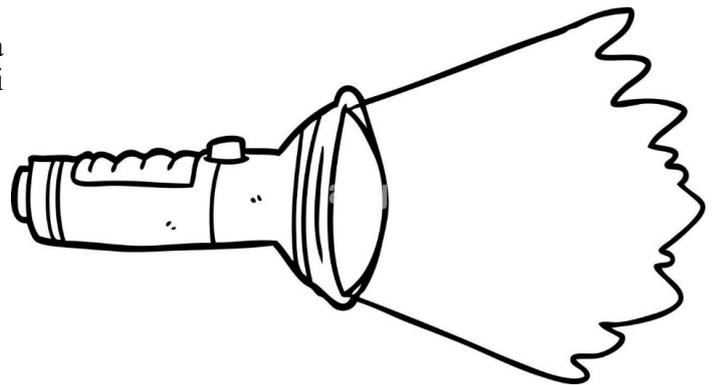
## ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

### **Lo sguardo su:**

“Quale desiderio anima la mia vita? Proviamo a raccontare i sogni più profondi che abitano i nostri cuori”.

### **Cosa serve:**

per ogni partecipante al gruppo: un pennarello indelebile nero, un cartoncino nero formato A4, un cartoncino bianco formato A4 su cui gli animatori avranno disegnato e ritagliato precedentemente la sagoma di una torcia (*vedi esempio*), una cartellina A4 di nylon trasparente.



### **Cosa si fa:**

Ciascuno riceve una cartellina, il foglio nero, il pennarello indelebile con l'indicazione di disegnare sulla plastica della cartellina una stella, simbolo da sempre dei desideri, e scriverne all'interno quali sono i bisogni profondi e i desideri che abitano la sua vita e lo guidano. Dovrà poi infilare il foglio nero all'interno della busta trasparente.

In un secondo momento gli animatori consegneranno ad ognuno una “torcia” con l'invito di inserirla nella bustina - sopra il foglio: la torcia rappresenta la luce di Dio che, svelando ciò che è stato disegnato e scritto, illumina e fa verità sui nostri desideri. Dopo un momento di riflessione personale chi vuole è invitato a condividere le suggestioni e le riflessioni scaturite da tale attività.

### Esempio di lavoro eseguito con cartoncino nero e torcia:





## UN VIDEO PER RIFLETTERE

### **CIÒ CHE CONTA DAVVERO**

[\(352\) Remake das Paraolimpiadas de Seattle de 1992 - YouTube](#)



Qualche anno fa, nel 1992 alle Olimpiadi di Seattle per disabili, nove partecipanti con un handicap mentale o fisico, si allinearono sulla linea di partenza dei cento metri piani. Al colpo di pistola partirono tutti: non esattamente a razzo, ma con una determinazione che faceva loro assaporare il gusto della competizione, della corsa da portare a termine. Tutti, cioè, tranne un ragazzo che incespì al primo passo, fece un paio di capitomboli e si mise a piangere. Gli altri otto lo sentirono piangere, rallentarono la corsa e si girarono: e ognuno di loro, dal primo all'ultimo, ritornò sui suoi passi.

Una ragazza si piegò su di lui, lo baciò e gli disse: "Questo te lo farà passare". Lo aiutarono a rialzarsi, poi i nove, stavolta tutti insieme, tagliarono il traguardo, camminando insieme, tenendosi a braccetto. Tutto il pubblico nello stadio si alzò in piedi, in un applauso che durò parecchi minuti. E le persone che c'erano ne parlano ancora.



*Perché? Perché in fondo all'animo sappiamo tutti che ciò che conta veramente nella vita è qualcosa di più che ottenere medaglie e vittorie per noi stesse. Ciò che veramente conta nella vita è aiutare gli altri nella loro corsa, anche se per noi ciò significa rallentare e modificare il nostro percorso.*

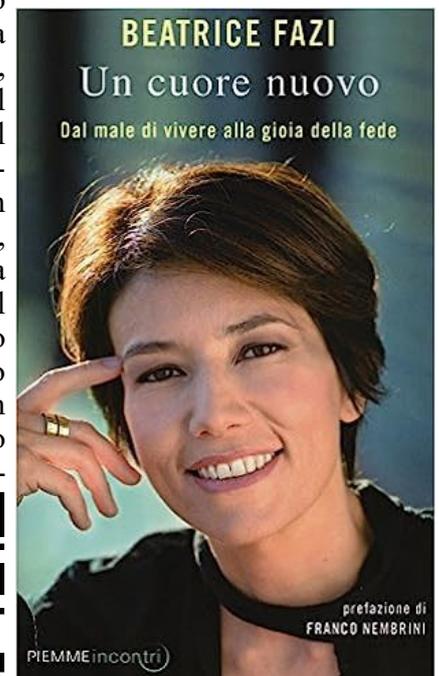
Nel video il remake del fatto realmente accaduto.

## LA TESTIMONIANZA DI VITA

### **BEATRICE FAZI**

***"Un cuore nuovo: dal male di vivere alla gioia della fede"***

Con una sincerità che sorprende, Beatrice Fazi - la Melina di "Un medico in famiglia" - racconta il suo incontro con Gesù e la conversione religiosa che l'ha salvata da un profondo stato di disordine emotivo e alimentare, anche a seguito di un aborto praticato a vent'anni. Beatrice racconta del suo cuore diventato di pietra, incapace di provare sentimenti, e di quel pozzo senza fondo in cui era caduta, tormentata da una fame inestinguibile, fisica e psichica, che non riusciva a saziare in alcun modo. Dopo un periodo difficile in cui aveva persino iniziato a fare uso di stupefacenti, l'incontro casuale con una compagna di università la riavvicina a Dio. La catechesi sui Dieci Comandamenti, l'inserimento in una comunità del Cammino Neocatecumenale, un pellegrinaggio a Medjugorje e l'incontro con Pierpaolo, poi diventato suo marito, l'aiuteranno a recuperare un ritmo di vita regolare e un ordine nella quotidianità scandito dalla preghiera. In questi anni ha stretto legami con gli amici del Rinnovamento nello Spirito Santo, e si ritrova spesso nelle diocesi di tutta Italia per celebrazioni liturgiche e testimonianze. Il Presidente del Rinnovamento, Salvatore Martinez, l'ha soprannominata "Catecumena Rinnovata", con il compito di annunciare quella misericordia di Dio che abbraccia tutti coloro che tornano a Lui con cuore sincero...



Testimonianza dal vivo...

[\(311\) Testimonianza dell'attrice Beatrice FAZI - YouTube](#)

## IL VANGELO IN VIDEO E ... IN MUSICA



### **“GESÙ INSEGNA A UNA DONNA SAMARITANA”**

[\(342\) Gesù insegna a una donna samaritana - YouTube](#)

Spezzone tratto dal film



### **“IL FORESTIERO” - Adriano Celentano**

[\(342\) Adriano Celentano - La Samaritana - YouTube](#)



C'è un'oasi nel deserto  
dove un giorno a chieder l'acqua  
si fermò un forestiero  
in mezzo ai palmeti verdi c'era un pozzo  
e una ragazza era là  
il suo nome era Sara.

“Tu sei un Giudeo” gli disse la donna  
“Con quale coraggio mi chiedi da bere  
sono mille anni e più che i tipi come te  
non passano di qui e non parlano con noi  
ed il primo sei tu  
ma perché tu lo fai  
alla Samaritana i Giudei  
un po' d'acqua non chiesero mai”.

“Tu donna se conoscessi il forestiero  
che sta qui davanti a te  
gli chiederesti un sorso di acqua  
e allora sarei io che darei da bere a te  
io che sono un Giudeo”.

A quel forestiero rispose la donna  
“Ma dove la trovi quest'acqua da bere  
io vedo che non hai la secchia insieme a te  
profondo è il pozzo sai  
vuoi dirmi come fai”.

Lui la donna guardò  
sorridente spiegò  
“Non si trova nel pozzo  
quest'acqua di vita  
che io ti darò”.

C'è  
E lei, e lei, e lei  
era incredula  
e lui, e lui, e lui  
all'orecchio le si avvicinò  
le bisbigliò qualcosa  
e lei sbiancò.



“Tu sai tutto di me  
mi vuoi dire chi sei  
solamente un profeta conosce i segreti  
di ognuno di noi”

mi vuoi dire chi sei  
“Signore, io so che un giorno il messia  
come un povero verrà  
in mezzo a noi  
e quando verrà sta scritto  
già sta scritto  
che ogni cosa ci dirà  
perché viene dal cielo”.

E quel forestiero di tanta bellezza  
guardò quella donna con molta dolcezza  
e disse “sono io colui che dici tu  
se l'acqua mia berrai mai più tu morirai”

e la prima fu lei  
a sapere di lui  
che quell'uomo del pozzo  
era il figlio di Dio  
chiamato Gesù



## LA PAROLA ALLA MUSICA

**“IL PESO DELLA VALIGIA” - Luciano Ligabue**  
(324) [Luciano Ligabue il Peso della valigia! - YouTube](#)



Il Peso della Valigia è una canzone di Luciano Ligabue, tratta dall'album “Arrivederci, mostro!” del 2010. La canzone racconta la storia di una donna che ha dovuto lasciare la sua terra e la sua infanzia, portando con sé una valigia di cartone piena di ricordi e di esperienze. La valigia simboleggia anche i problemi e le difficoltà della vita, che si alternano ai momenti belli come il sole e la pioggia.

Verso la fine della canzone appare Lui: la fa riposare, ha le braccia stanche per il peso del suo bagaglio di vita; le fa fare un bagno caldo e le apre la valigia, sicuro, possente.

La donna come ciascuno di noi. La valigia rappresenta più che altro il nostro interno, i nostri sentimenti... e le quattro farfalle che trova all'interno sono le nostre paure "un pò più dure a morire", che fanno fatica ad andarsene... infatti dice "ti apro io la valigia", cioè ti aiuto io, ti guardo dentro per aiutarti a sconfiggere le tue paure... Tutto quel peso, quelle frustrazioni, in fin dei conti, con il Suo aiuto non sono poi così difficili da portare.

Hai fatto tutta quella strada per arrivare fin qui  
e ti è toccato partire bambina  
con una piccola valigia di cartone  
che hai cominciato a riempire

due foglie di quella radura che non c'era già più  
rossetti finti ed un astuccio di gemme  
e la valigia ha cominciato a pesare  
dovevi ancora partire

e gli occhi han preso il colore del cielo  
a furia di guardarlo  
e con quegli occhi ciò che vedevi  
nessuno può saperlo

e sole pioggia neve tempesta  
sulla valigia e nella tua testa  
e gambe per andare  
e bocca per baciare

Hai fatto tutta quella strada per arrivare fin qui  
e ad ogni sosta c'era sempre qualcuno  
e quasi sempre tu hai provato a parlare  
ma non sentiva nessuno

e ti sei data ti sei presa qualche cosa chissà  
ma le parole che ti sono avanzate  
sono finite tutte nella valigia  
e li ci sono restate  
e le tue gambe andavano sempre  
sono sempre più adagio  
e le tue braccia reggevano a stento  
il peso della valigia

e sole pioggia neve tempesta  
sulla valigia e nella tua testa  
e gambe per andare  
e bocca per baciare

sole pioggia neve tempesta  
sui tuoi capelli su quello che hai visto  
e braccia per tenere e fianchi per ballare



Hai fatto tutta quella strada per arrivare fin qui  
ma adesso forse ti puoi riposare  
un bagno caldo e qualcosa di fresco  
da bere e da mangiare

ti apro io la valigia mentre tu resti lì  
e piano piano ti faccio vedere  
c'erano solo quattro farfalle  
un po' più dure a morire

e sole pioggia neve tempesta  
sulla valigia e nella tua testa  
e gambe per andare  
e bocca per baciare

sole pioggia neve tempesta  
sui tuoi capelli su quello che hai visto  
e braccia per tenere e fianchi per ballare

## SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

### **OGNI VITA HA BISOGNO D'AMORE**

*Ce lo ricorda il gesto di Alessia*

*(Famiglia Cristiana—n. 43/2021)*

*A una donna che voleva buttarsi dall'8° piano di un condominio ha chiesto anzitutto il nome, poi ha ascoltato la sua storia. Dobbiamo recuperare le relazioni umane ...*

Ha scelto di vivere la vita degli altri. I problemi di chi il destino le ha fatto incontrare. Non ha voltato la testa dall'altra parte. È stato così che Alessia Cioffi è riuscita, a Reggio Emilia, a salvare una donna che voleva uccidersi. Poliziotta, trentadue anni, mentre era fuori servizio e passeggiava con il suo cane è stata raggiunta dalle richieste angosciate di aiuto delle persone di un vicino condominio.

Una donna di cinquant'anni aveva scavalcato la balaustra e minacciava di buttarsi dall'ottavo piano. Alessia non ha esitato un solo istante, ha raggiunto il balcone sottostante e per prima cosa ha chiesto alla donna il suo nome. Poi l'ha invitata con voce rassicurante e affettuosa: "Parla con me, io sono qui per ascoltarti, fidati di me". Chiamarsi per nome, riconoscere anzitutto l'identità dell'altro, crea subito intimità e accoglienza, una comunicazione diretta che abbiamo dimenticato. Può ristabilire quelle relazioni umane che sono drammaticamente in crisi. "Dopo aver detto il suo nome, la Signora ha chiesto il mio. Da quel momento si è instaurato un confidenziale. Aveva tanto bisogno di parlare, di qualcuno con cui sfogarsi. Aveva avuto una vita difficile. Le sono mancati gli affetti delle persone che amava. Aveva problemi che l'hanno portata a quel gesto estremo. Mi ha ripetuto più volte di non aver avuto amore nella sua vita", ha raccontato la poliziotta emiliana, con un sorriso che fa stare bene, in una intervista a Fanpage.

Difficile oggi incontrare un amore disinteressato che si fa ascolto e accoglienza. Che riesce a portare un po' di luce nel buio di tante solitudini che sprofondano nella disperazione di ore in cui hanno perso tutto. Alessia ha saputo, in quel momento drammatico, dare questo amore. Abitare la vita di colei che, da coinquilina, sconosciuta e anonima, un numero fra tanti numeri di un condominio, era diventata una persona, con un nome, una storia, una fatica di esistere, che non riusciva più a sopportare. La donna ha avvertito quell'amore e la sua angoscia si è attenuata. Si sono abbracciate. "Per me è stato come abbracciare mia madre. La mia ha la sua stessa età. È stato un momento di felicità piena". Anche l'abbraccio va recuperato: spontaneo e forte, di reciproca affettuosa appartenenza nel contatto fisico che spesso parla più delle parole. Il covid ce l'ha sottratto, ma anche prima era carente.

La felicità espressa da Alessia, giovane donna di una generazione che sa essere molto generosa e che meriterebbe di essere maggiormente valorizzata e non così tanto delusa, è quello che si prova quando ci si dona gratuitamente all'altro. Una felicità alla portata di tutti, che restituisce più di quanto si dona. Può cambiare la storia individuale e contagiare quella collettiva. Come ci dimostra questa vicenda di salvezza di speranza.

